

# sostiene con i fatti



In Italia è sempre mancata una politica per la famiglia. Nella migliore delle ipotesi si è provveduto con bonus una tantum, insignificanti aumenti degli assegni familiari, qualche detrazione in più per percettori di redditi medio-bassi. La Finanziaria 2008, pur accordando sconti fiscali tra 150 e 554 euro annui per 18 milioni di famiglie, in realtà appporta scarsi benefici soprattutto alle famiglie numerose, ma anche a quelle povere o prossime alla soglia di povertà, che stentano ad arrivare a fine mese se non rinunciando a consumi perfino necessari. Di questa incongruenza si è reso interprete, mentre la Finanziaria è in discussione al Senato, il Segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, che ha esortato il governo a distribuire in modo più adeguato le risorse disponibili specie alle fa-

**FAMILY DAY** Mobilitazione contro la Finanziaria

## Agevolazioni fiscali inadeguate alle esigenze dei nuclei numerosi

miglie in ristrettezze economiche. Ma anche il Forum delle associazioni familiari, dopo l'imponente raduno del 12 maggio scorso, denominato Family day, considerata la modestia delle provvidenze stanziati, si è nuovamente mobilitato con una raccolta di firme per un "fisco a misura di famiglia". In concreto, si chiede che la quota adibita al mantenimento di ciascun figlio non sia tassabile. Venga cioè considerata reddito fiscalmente indisponibile (no

tax area), in osservanza al dettato costituzionale, che all'art. 31, 1° comma, così recita: "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose". Poiché mensilmente una famiglia media spende per ogni figlio circa 500 euro, la deduzione sull'imponibile dovrebbe aggirarsi intorno ai 6000 euro l'anno. D'altronde, non è

equo che, a parità di reddito, coloro che hanno figli paghino le stesse imposte di chi non ne ha. In tale contesto sarebbe opportunamente condivisibile, come peraltro avviene in altri Paesi, tra cui la Francia, che venga introdotto il criterio del quoziente familiare, basato non sul singolo soggetto imponibile, ma sul nucleo familiare. Questa svolta culturale, oltre ad arrecare vantaggi economici alla famiglia, ne riconoscerebbe il valore e il ruolo di cardine della società. Po-

trebbe altresì diventare un incentivo per le coppie ad avere più figli. Beninteso, l'attuale manovra contiene anche elementi positivi, quali l'erogazione, purtroppo una tantum, di 150 euro per ciascun membro delle famiglie degli incapienti, che interessano 12,5 milioni di persone, l'ulteriore detrazione dell'Ici sulla prima casa fino a un massimo di 200 euro in aggiunta a quella di 103 euro e una detrazione variabile da 150 a 300 euro a favore degli af-

fittuari: un "contentino" che disattende le attese delle famiglie, perché non le pone al riparo della crescente lievitazione di prezzi e tariffe, tra le più alte nell'UE, a fronte di retribuzioni valutate dal governatore della Banca d'Italia le più basse nei principali Paesi dell'Europa comunitaria. Ultima miopia in ordine di tempo, giudicata strampalata dall'on. Bobba dell'Unione, la decisione di concedere una detrazione aggiuntiva ai fini Irpef di 150 euro solo alle donne lavoratrici con prole, escludendo le casalinghe e, quindi, i nuclei monoreddito, anche se con numerosi componenti. In questo, al pari degli altri casi sopra esaminati, ieri come oggi, è mancata la giusta attenzione ai reali bisogni e ai disagi della maggioranza delle famiglie.

Giulio Alosi

## FAMIGLIE NUMEROSE I referenti locali Più figli più futuro ma al presente...

Al motto "Più figli più futuro" le famiglie numerose si muovono garbatamente determinate. Vogliono far capire che i figli sono un bene prezioso per loro certamente, ma anche per la società, che si sta incamminando verso un rigido inverno demografico. Popolazione da anni in continua discesa, ma per la metà di questo secolo il tonfo sarà eclatante: meno 5,5 milioni di abitanti, pur tenendo conto dell'apporto dei flussi migratori. Le conseguenze? Pesanti, sia economiche che socio-previdenziali. Se oggi abbiamo un pensionato ogni quattro lavoratori attivi, nel 2050 ne avremo uno su due. Un figlio è dunque una risorsa per l'intera società, che non può sottrarsi alla sua crescita. Oggi un ragazzo, da quando nasce e si laurea, costa alla famiglia dai 200 ai 300 mila euro. Le famiglie numerose sono quelle con più alto indice di povertà e quelle in cui più difficilmente un figlio riesce ad accedere all'università (11% contro il 35%). Il reddito netto disponibile pro capite è inferiore alla media a fronte di imposte e servizi superiori alla media. Queste e ben altre cose le "Famiglie Numerose" scrivono ai sindaci. Vorrebbero che si correggessero certe storture, che il loro valore aggiunto fosse valutato. "Crescere dei figli deve essere sostenuto e agevolato dalla comunità. - dicono - La Costituzione parla chiaro: la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose".

La lettera è ben esemplificata. Che cosa eviden-

ziano? L'ingiustizia delle tariffe per esempio: il prezzo di acqua, luce e gas cresce con l'aumentare dei consumi, ragione per cui il prezzo pro capite si alza. La spazzatura costa di più a fronte di minor produzione di immondizie. L'Issee (indicatore della situazione economica equivalente) non è poi una perla come pare. E' uno strumento che presenta grosse iniquità nei confronti di famiglie con più figli. Il totale del patrimonio viene diviso per un coefficiente in base al quale il primo figlio ha un valore di 0,47, il secondo di 0,42, il terzo 0,39, dal quarto in poi 0,35. In Italia il valore dei figli è decrescente, al contrario di altri paesi come la Francia. Chiedono una detrazione più elevata per l'Ici (la casa grande è una necessità) e per l'addizionale Irpef (a parità di reddito una famiglia con quattro figli paga le stesse addizionali di un single o di una coppia senza figli). Evidenziano certe storture come il vantaggio del separarsi (non solo maggiori assegni per il coniuge che ha in carico i figli, ma la possibilità per l'altro di scaricare l'assegno di mantenimento). Le famiglie chiedono una Family card. La regione Friuli Vg. ha provveduto alla Carta famiglia proprio in questi giorni, ma entrerà in vigore con il 1° gennaio 2008. E in Veneto?

S.C.



## DATI In Veneto 0,94%, in Fvg 0,60% Quelle numerose sono poche

Rare come le mosche bianche? Non proprio, le famiglie numerose ci sono (fortunatamente!) e si fanno giustamente sentire. Per il momento hanno nella percentuale ancora lo zero prima della virgola, ma cresceranno. In Veneto sono 0,94, in Friuli Vg. 0,60, ma in Trentino Alto Adige hanno raggiunto il 2,24%. Venezia segna 0,59, Pordenone 0,52, con 374 nuclei. Le maxi famiglie, da quattro figli in su, si sono riunite in associazione, "Associazione famiglie numerose" per l'appunto. Chiedono di far crescere i figli secondo il livello raggiunto dalla nostra società. Problemi ce ne sono molti, anzi moltissimi: l'abitazione, la spesa giornaliera, i testi scolastici... Vivere in sei, sette, otto, nove... non è come vivere in tre. E' il doppio, a volte il triplo. I consumi rischiano di divenire industriali! La spesa in bicicletta non la si può proprio fare! Una casa grande non è un lusso, è una necessità, ma l'Ici non la considera tale. Niente utilitarie per spostarsi, ma station wagon con il bollo alle

stelle. L'acqua calda scorre rapida, ma sono sempre otto docce! Si consuma sì, ma si è in grado di riciclare bene e benissimo maglie, ma anche biciclette e libri. La nostra società ha dimenticato la famiglia numerosa, anzi l'ha proprio cancellata dai suoi pensieri. E ovviamente ha fatto male, perché non è in grado di dare risposte adeguate a coloro che hanno investito sui figli. Un padre di cinque ragazzi si è sentito rispondere da un amministratore del nostro territorio: non sapeva che fare, in fondo i figli non erano suoi e che lui ci poteva pensare prima. Risposta esemplare (sic!): va proprio incontro a quella politica familiare che punta a frenare la decrescita demografica! E' l'egoismo di maniera che ha coinvolto gran parte della nostra società. Ma le famiglie numerose non ci stanno. Allo slogan "più bimbi più futuro" si danno da fare. Hanno creato una rete esemplare con servizi notevoli. L'Associazione fa convenzioni e propone offerte: Fiat, Ford, Ras, Mobili, elettro-

domestici, agenzie turistiche, ma anche pannolini e formaggio grana. C'è una gran voglia di comunicare, di risolvere insieme problemi comuni. Ci si passa notizie su quanto il territorio fa per loro. E vengono alla luce esperienze da suggerire a i propri amministratori. Il Comune di Bergamo è un esempio interessante per chi vuole dare aiuto senza fare assistenza. Da qualche anno è nata la Family card che dà accesso a una serie di servizi e di sconti. Brescia, Bologna, Rimini e Roma scontano in modo sostanzioso l'Ici. La Regione Friuli Vg. ha reso attiva la card indicata nella legge sulla famiglia approvata lo scorso anno. La Regione Veneto sull'Irpef determina un'aliquota agevolata legata ovviamente ad una soglia di reddito. Esempi non solo da imitare, ma da migliorare. L'Associazione lavora con grinta, dietro ha una forza che di anno in anno aumenta. Crescerà notevolmente se, secondo le norme Ue, verrà considerata numerosa una famiglia con tre figli. Si passerà allora dalle 3700 attuali a oltre un milione e il peso diverrà consistente. Nel nostro territorio il riferimento dell'Associazione sono Adriano e Maria Assunta Pellegrini di Casarsa (tel 0434/89751).

Sandra Carniel